



# CRONACADIBRESCIA

cronaca@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294221 - 224 - Fax 030.2294229

# 51773

LE IMMISSIONI DI DOCENTI  
IN RUOLO IN ITALIA

In totale la scuola bresciana aprirà le porte a 1464 nuovi docenti, su un totale di 51.773 immissioni a livello nazionale per il nuovo anno scolastico

**LA PROPOSTA.** Una nuova circolare sostituirà il decreto Fioroni che dal 2007 vieta l'uso dei telefonini nelle aule

## Cellulari per scopi didattici? La scuola bresciana ci pensa

Una possibilità ventilata dal ministro Valeria Fedeli che farà leva sulla creazione del gruppo di lavoro «Smartphone in aula? Si può»

Jacopo Manessi

Dieci anni che sembrano un'eternità, tecnologicamente parlando. La circolare anti-telefonini nelle classi - data 2007 e firmata dall'allora ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni - si prepara ad andare in pensione. L'apertura di alcuni giorni fa è dell'attuale ministro Valeria Fedeli, che ha annunciato la creazione di un apposito gruppo di lavoro sul tema: smartphone in aula? Si può. O, meglio si potrebbe: il patto è di chiarire modalità di utilizzo degli stessi e dei tablet, già ampiamente sfruttati per tante proposte didattiche. Se ne discuterà dal 15 settembre, intanto il dibattito è aperto, e tocca a Brescia tanti istituti secondari di primo e secondo grado. Con opinioni e proposte in merito differenti. «Non può esserci una demonizzazione di questi strumenti - riflette Mario Maviglia, dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale -. Certo, è importante approfondire il lato didattico e sensibilizzare su quello ludico: le potenzialità sono clamorose, ma passano anche attraverso la formazione e l'influsso del

corpo docenti». Che, dal 2015, si trova in una sorta di morsa: da un lato la già citata circolare, dall'altro il Piano nazionale Scuola digitale (Pnsd), promosso dal governo Renzi per introdurre e normare il ricorso ai tablet e alle app nelle normali proposte scolastiche. «Si fa molta fatica a far rispettare il vigente divieto: diciamo che c'è un atteggiamento velatamente ipocrita in tal senso - spiega Elena Lazzari, dirigente scolastico dell'Abba Ballini -. Solitamente quando uno studente viene individuato, gli si requisisce il telefonino, sino alla fine dell'ora. Allo stesso tempo viene fatto un costante appello per rendere sempre più digitalizzata la scuola col piano nazionale del governo Renzi. Le cose si armonizzano solo attraverso le specifiche concessioni didattiche fatte dai docenti. Credo che un intervento per riordinare la normativa sia ora necessario». Sulla stessa falsariga anche il commento di Giovanni Spinelli, del Liceo Gambara: «Ovviamente, viste le tempistiche di questi nuovi input, non abbiamo avuto tempo di confrontarci in modo adeguato sulle linee guida da adottare. A titolo personale lo ritengo



Mario Maviglia



Elena Lazzari (Abba Ballini)



Giovanni Spinelli (Gambara)



Giulia Coppini (Istituto Centro 1)

**Gli insegnanti si mostrano sensibili sul tema della tecnologia da sviluppare durante le lezioni**

go un falso problema: il regolamento d'istituto prevede che questi strumenti possano essere utilizzati per ragioni didattiche, non per scopi personali. Una via che mi sembra la migliore, pur in considerazione della necessità generale di riconsiderare il ruolo delle tecnologie. Aspettiamo le nuove direttive». Po-

co tempo per riflettere anche al Golgi, per quanto il tema sia ben presente nei pensieri degli insegnanti: «Se ne è parlato in una delle ultime riunioni, ma sarà un argomento che toccheremo in modo più esteso nel collegio docenti di settembre - spiega Francesca Monteleone, sostituto dirigente -. Già alcuni genitori avevano sollevato la questione, riferendosi a specifiche materie dove tablet e smartphone potrebbero aiutare».

**SCUOLE MEDIA.** Qui il dilemma esiste, in modo più significativo rispetto a dieci anni fa, quando gli alunni difficilmente possedevano un telefonino. «Su questa tematica siamo molto sensibili: è inutile negarlo, gli strumenti digitali sono la seconda pelle e la seconda mente dei ragazzi - racconta Giulia Coppini, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Centro 1 di Brescia -. Vanno però usati nel modo giusto: noi, già da diverso tempo, prevediamo la figura di un animatore digitale, che li aiuti a comprendere potenzialità e pericoli. È un percorso lungo, inutile negarlo, ma la circolare del 2007 ormai è superata, e servono nuove linee che si adeguino al presente». Per capire quale sarà il futuro degli strumenti digitali nelle scuole, non resta ora che attendere i prossimi mesi. •



**L'OPINIONE.** Lo psicoterapeuta si esprime favorevolmente sull'impiego dei tablet per la lettura, ma boccia invece gli smartphone nelle classi

## Ferliga apre a una «tecnologia intelligente»

«L'utilizzo dei telefonini porta i giovani a vivere in modo autoreferenziale e ostacola i rapporti veri»

Giovani e tecnologia: è il tema del momento. E finisce inevitabilmente per dividere esperti e insegnanti. Prova a fare ordine, da una prospettiva privilegiata, Paolo Ferliga: psicoterapeuta e docente di filosofia al Liceo Arnaldo per trent'anni. «Credo che in primo luogo occorra essere precisi e fare distinzioni sugli strumenti: gli smartphone sono una cosa, i tablet un'altra.

Questi ultimi vengono già utilizzati in molte scuole, e possono essere utili in varie situazioni: penso alla lettura in alta definizione di una pagina di giornale, per esempio. Fatico invece a capire il ricorso agli smartphone, che hanno uno schermo molto più piccolo e rischiano solo di distrarre dalle lezioni».

Una posizione chiara, che si inserisce in un'analisi decisamente più ampia su un trentennio di cambiamenti. Per la scuola e per gli alunni: «Ripetto a 30 anni fa, gli studenti sono meno attrezzati a livello di capacità logiche, criti-

che ed espressive - prosegue Ferliga -. Evidentemente tutte le facilitazioni tecnologiche impegnano meno la mente nel processo creativo».

Il primo esempio è offerto dall'elaborazione di un sms o di un messaggio whatsapp: «Il linguaggio è più veloce, e si usano molte abbreviazioni. Se lo fa un uomo adulto e formato è un conto, se lo fa un giovane finirà per utilizzare solo quel modo di comunicare, con il risultato di un linguaggio impoverito. Ribadisco: sono per un uso intelligente della tecnologia, ma non mi sembra ci sia spazio

per gli smartphone a scuola». Un discorso che finisce per toccare anche l'aspetto relazionale: «L'utilizzo continuo dei telefonini spinge i giovani a vivere la realtà in modo autoreferenziale: faticano a entrare in contatto con gli altri, hanno centinaia di amici virtuali, ma non riescono a coltivare rapporti nella realtà. Basta osservarli nei cortili, a ricreazione: hanno il cellulare in mano e non si guardano nemmeno negli occhi». Un problema anche di valori: «Serve ricostruire un asse educativo: o c'è collaborazione tra insegnanti e genitori,

oppure si fa tanta fatica. Si parla sempre meno di valori, e oggi l'unico concetto che passa è quello del consumo. In tal senso dovrebbe essere proprio la famiglia il principale luogo di insegnamento».

**PASSAGGIO** fondamentale che, a detta di Ferliga, viene ostacolato da alcune novità. Come i social network: «Promuovono l'idea che le relazioni siano solo orizzontali, mentre invece ne esistono ancora di verticali, ma deve essere la famiglia a trasmettere questo messaggio».



Lo psicoterapeuta Paolo Ferliga

Ultimo tema, quello del cyberbullismo: «È importante che la scuola agisca, anche se non si può pretendere che risolva da sola tutti i problemi. Ripeto: ho registrato con preoccupazione la rottura dell'alleanza tra genitori e insegnanti. Ci sono genitori che, addirittura, denunciano la scuola perché è stato sequestrato lo smartphone al figlio». E una conclusione chiara: «I telefonini non sono uno strumento demoniaco, ma l'uso intensivo che se ne fa, sin da giovane età, diventa pericoloso. Motivo per cui ritengo che la circolare del 2007 vada mantenuta e che la scuola debba rimanere un luogo libero da certi condizionamenti». • J.MAN.



DUOMO di ROVATO (BS) - Via San Giorgio, 1 - Tel. 030.7731655 - e-mail: info@artech-inox.it  
[www.artech-inox.net](http://www.artech-inox.net)